

ISTITUTO COMPrensIVO N. 3 “L.RADICE”-PATTI

AUTOVALUTAZIONE D’ISTITUTO

REPORT INDAGINE INCLUSIVITA’

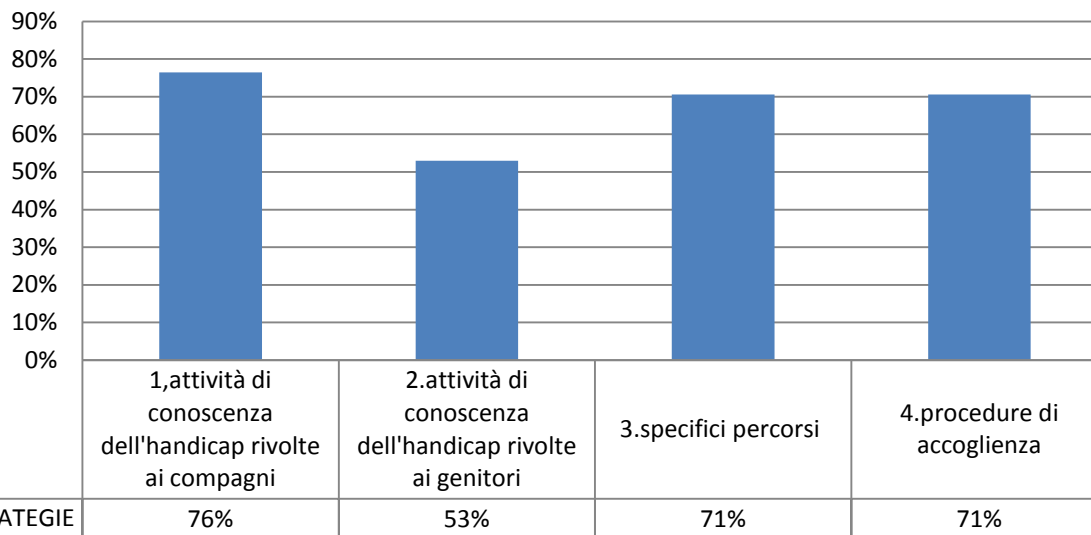
A.S. 2016/2017

SIAMO UNA SCUOLA INCLUSIVA?

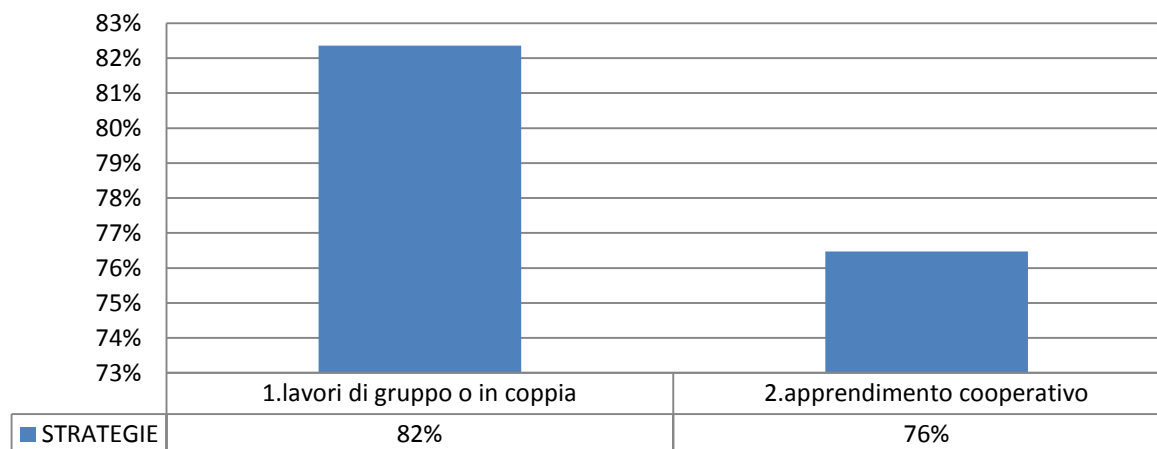
La nostra scuola facilita la partecipazione sociale degli alunni disabili tramite attività di conoscenza del disagio rivolte a tutti i docenti e agli alunni della classe, nonché ai genitori, attivando di conseguenza procedure di accoglienza con percorsi specifici rivolti sia all’intera classe che all’alunno disabile, avvalendosi di strategie quali l’apprendimento cooperativo e il lavoro in coppia e di gruppo. Queste strategie facilitano l’apprendimento dell’alunno disabile che viene supportato anche dalla creazione di un contesto di apprendimento inclusivo che prevede una cura particolare degli aspetti affettivo-relazionali all’interno della classe e una diversa suddivisione e distribuzione dei tempi didattici, nonché l’utilizzo di specifici mediatori didattici anche tecnologici. L’utilizzo ottimale dell’organico dell’autonomia, per quanto esiguo, e le risorse di personale socio-sanitario offerto dagli EE.LL. rafforzano le opportunità di inclusione degli alunni, garantendo il successo formativo.

La scuola ha voluto indagare il grado di inclusività, in riferimento sia all’organizzazione e che alla didattica, con la compilazione di un questionario ministeriale da parte dei docenti coordinati dal docente di sostegno della classe, rilevando le percezioni del personale scolastico, della famiglia e della comunità. I risultati emersi sono sintetizzati nei grafici che seguono.

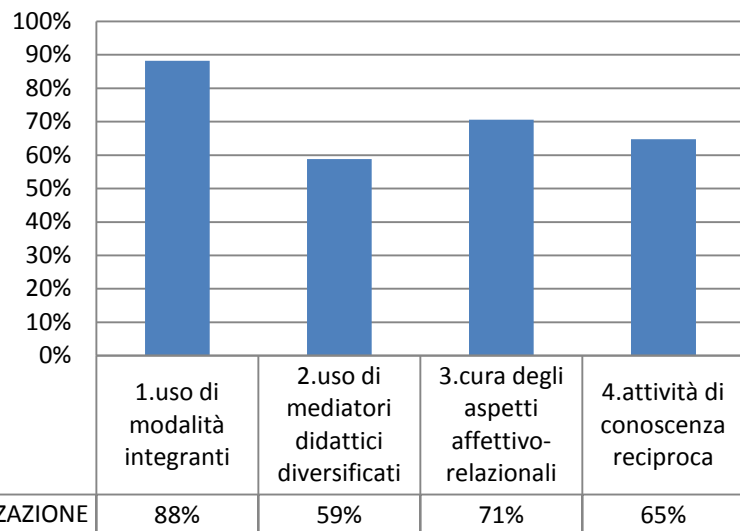
Quali attività servono per facilitare la partecipazione sociale dell'alunno disabile



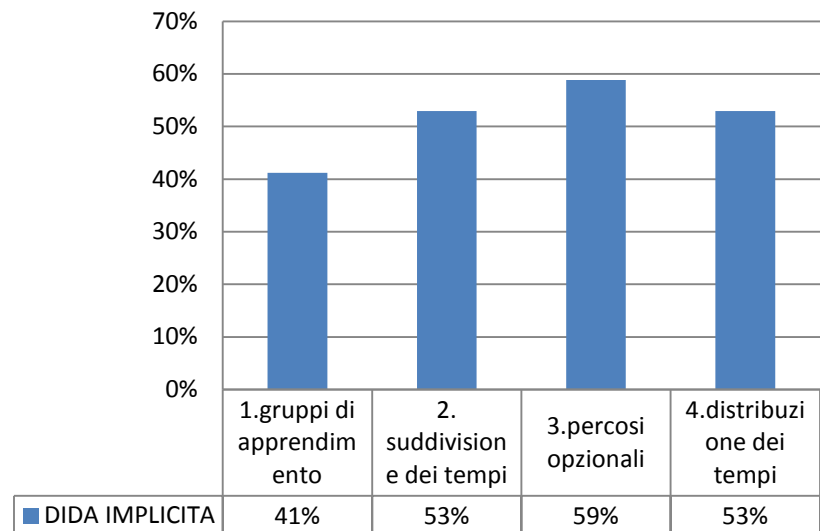
Quali strategie didattiche integranti vengono attivate



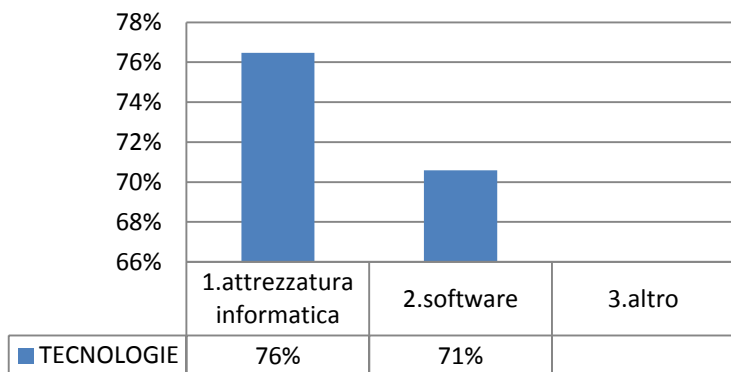
Come vengono promossi i percorsi di individualizzazione e personalizzazione dell'apprendimento



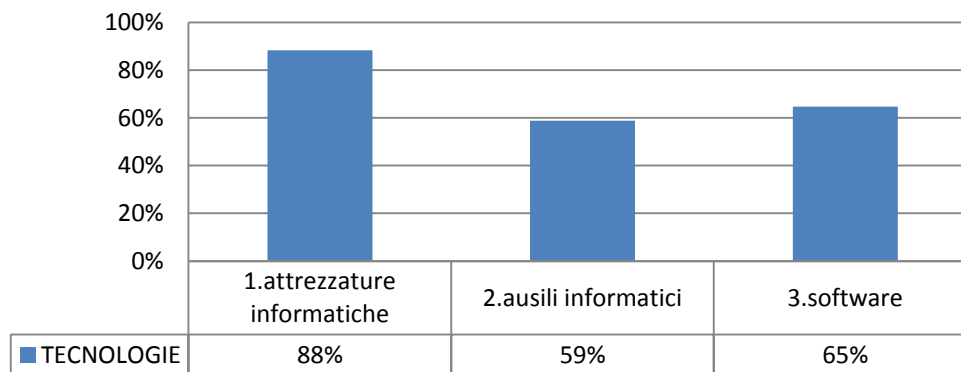
Come la scuola rende il contesto di apprendimento inclusivo



Quali risorse tecnologiche vengono utilizzate

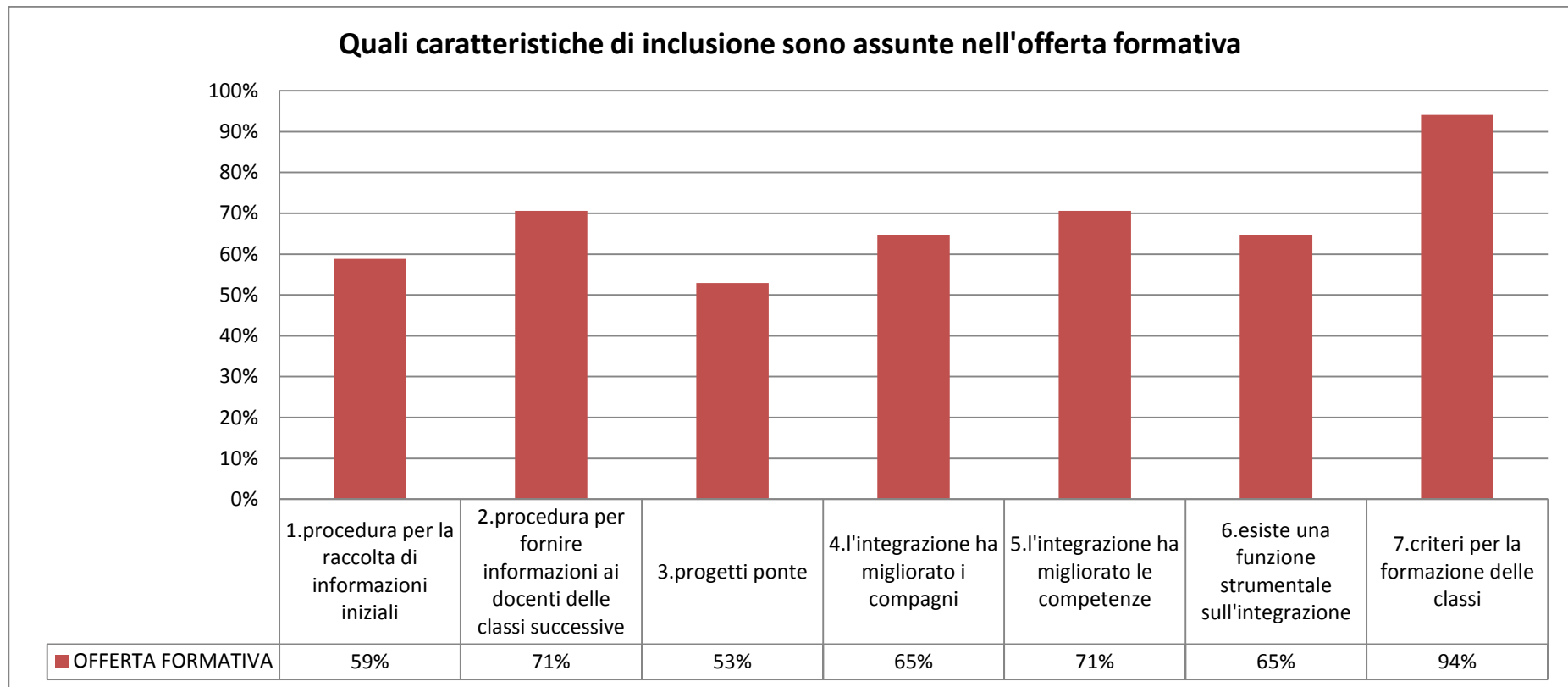


Quali risorse sono a disposizione dell'alunno

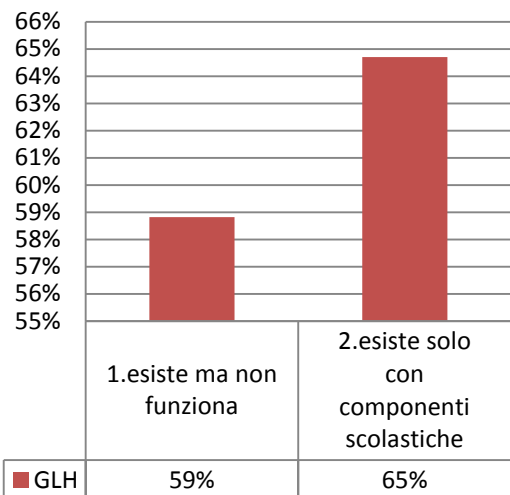


MODALITA' ORGANIZZATIVE

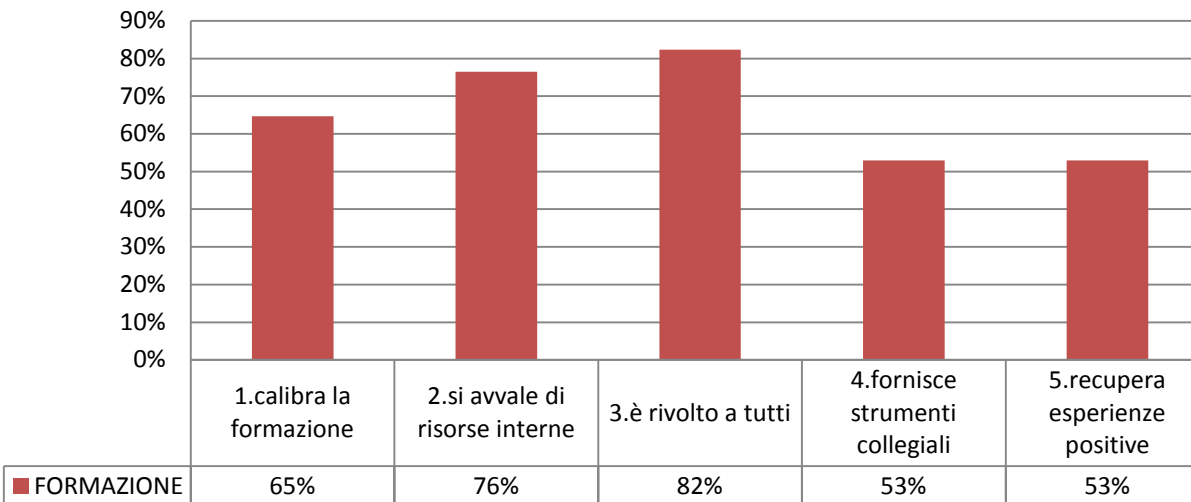
Dal punto di vista organizzativo, la definizione di criteri per la formazione delle classi, l'assunzione di procedure per raccogliere, documentare e fornire informazioni ai docenti durante i passaggi di ordine di scuola e l'esistenza di una funzione strumentale che coordina il lavoro collegiale, hanno portato al miglioramento dell'integrazione e quindi delle competenze dei singoli alunni disabili. L'integrazione è poi facilitata dall'utilizzo degli spazi esterni e dalle dotazioni specifiche, nonché dall'ausilio di assistenti in classe e dalla suddivisione dei compiti tra il personale docente e non docente (collaboratori scolastici, assistenti socio-sanitari, AA.CC...). La scuola, organizza, inoltre percorsi di formazione rivolti a tutte le componenti, avvalendosi anche di figure interne, che, socializzando le esperienze positive, forniscono strumenti utilizzabili collegialmente. Il POF e il PAI sono la cornice di riferimento per progettare, monitorare e valutare l'efficacia degli interventi di inclusione.



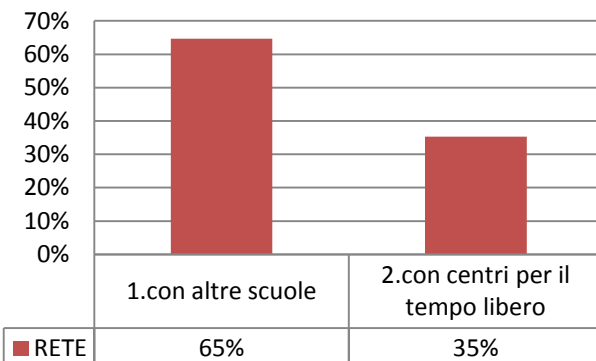
Esiste un GLH d'Istituto



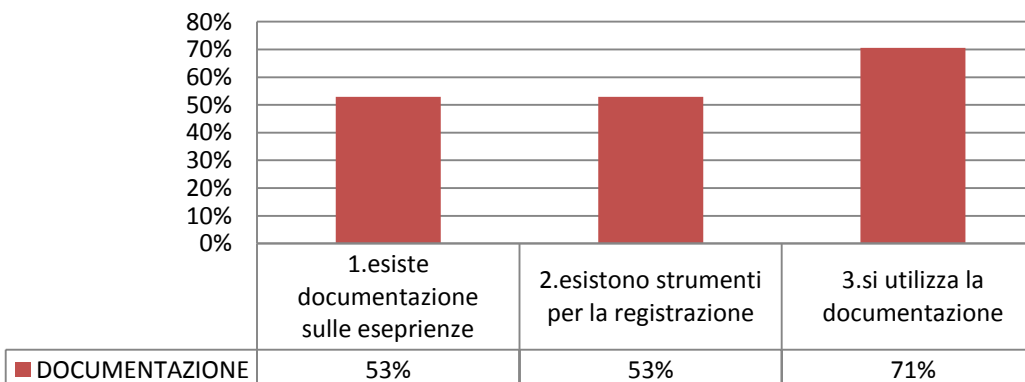
Il piano di formazione recepisce le linee guida del PTOF



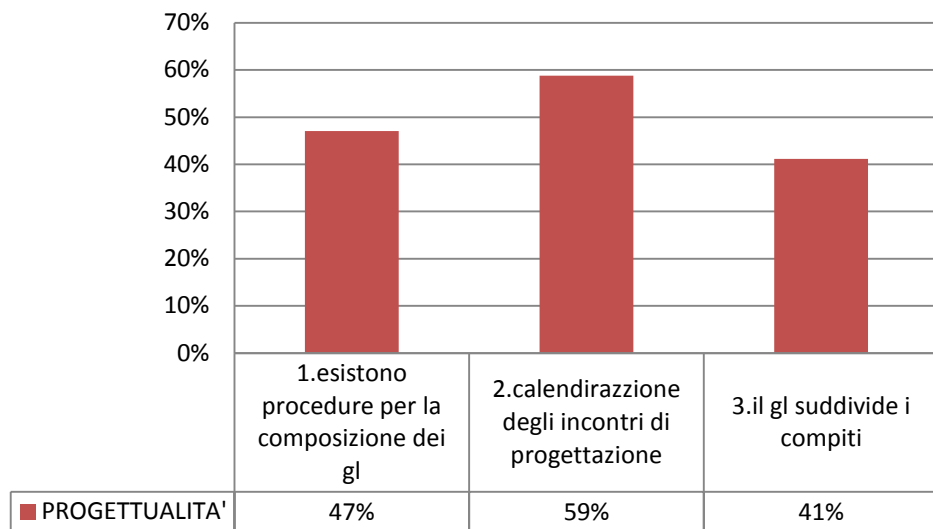
Quali reti di supporto all'inclusione ha attivato la scuola



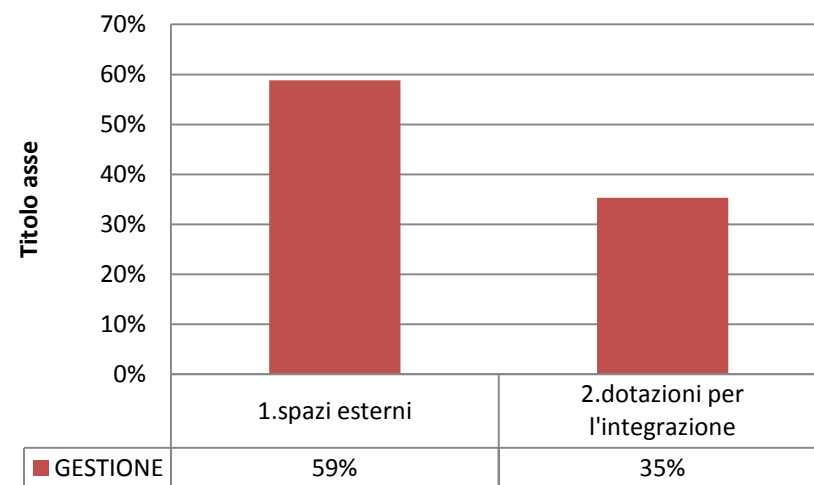
Come la documentazione supporta i processi di integrazione



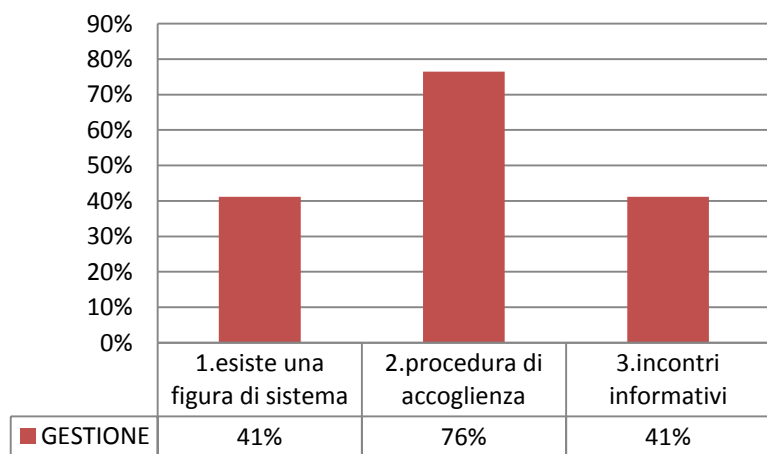
Come avviene la progettazione collegiale



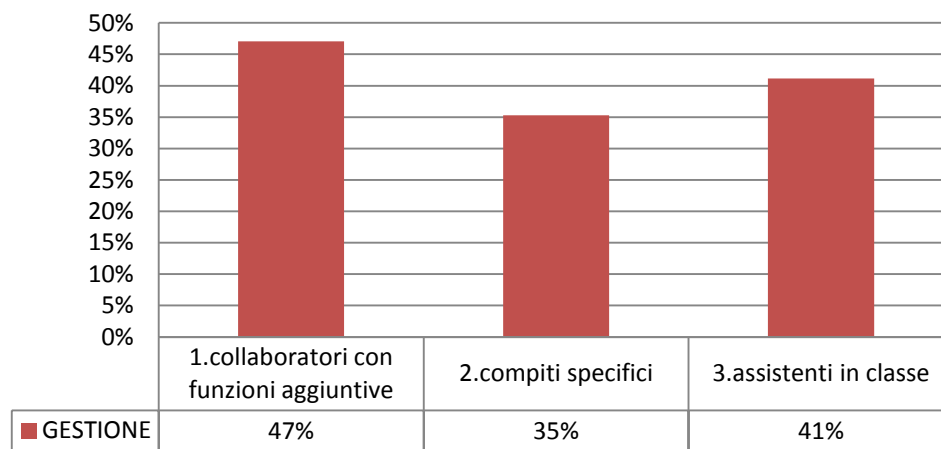
come vengono gestite le risorse per l'integrazione



Quali sono le regole che la scuola attiva per realizzare l'integrazione

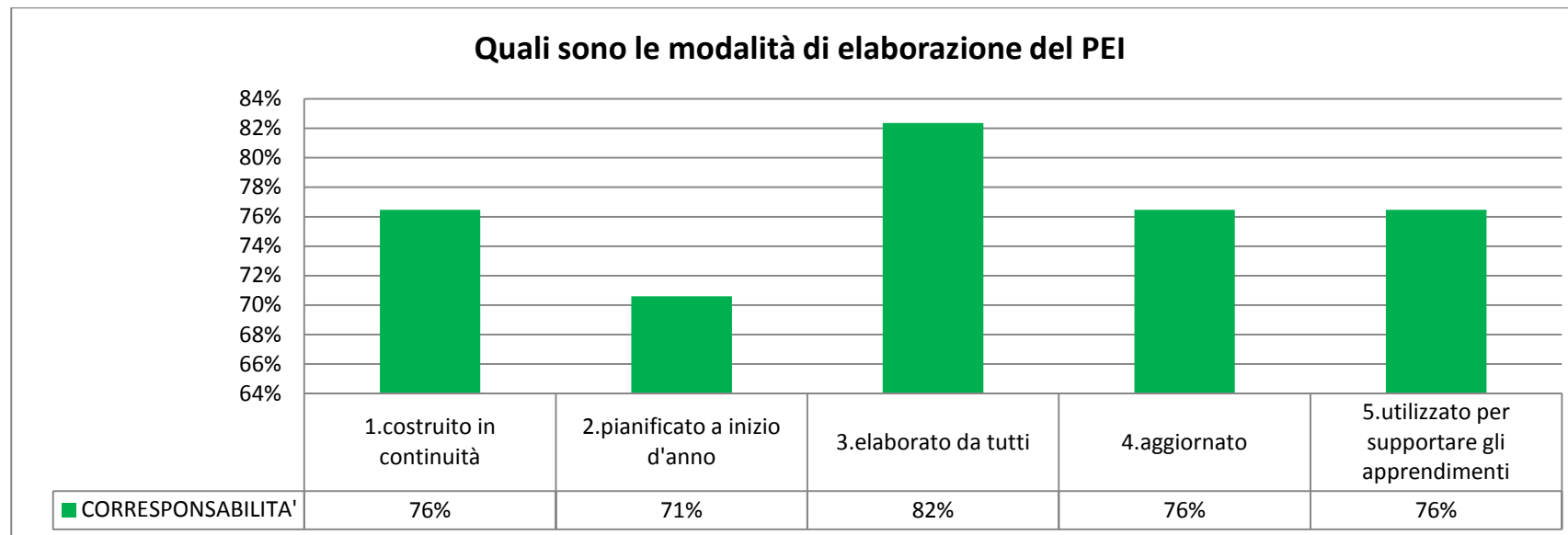


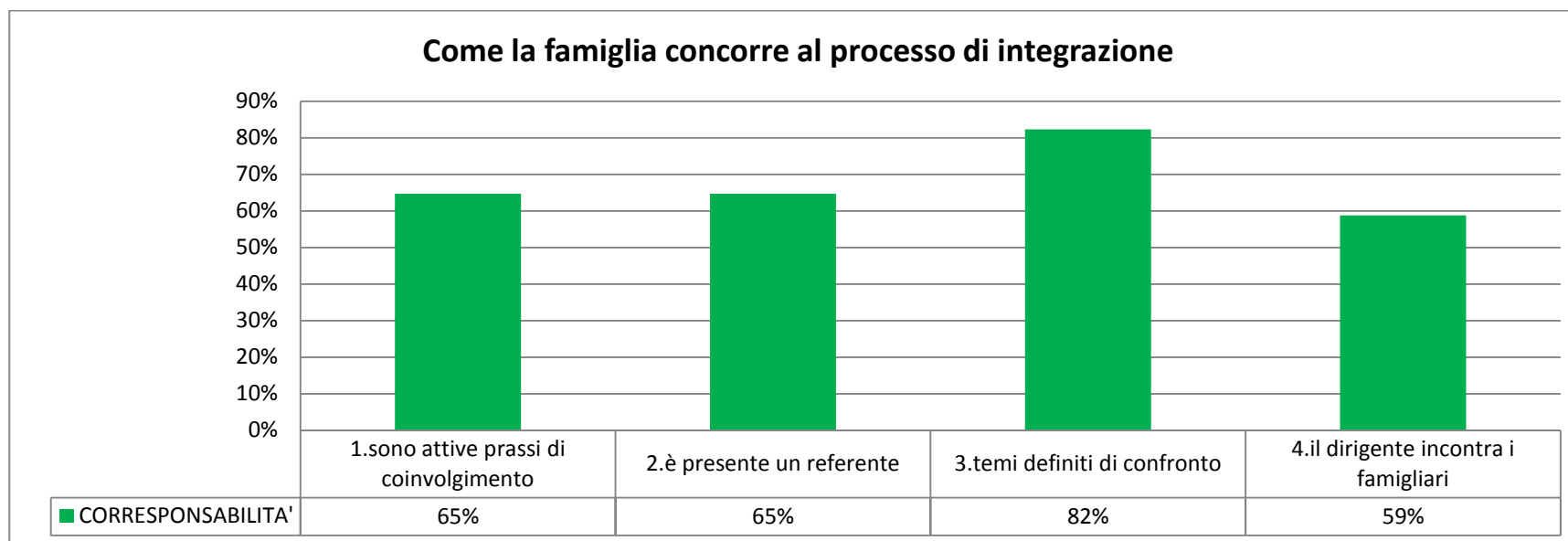
Quali risorse professionali e strumentali supportano l'integrazione



CORRESPONSABILITA' CON LA FAMIGLIA

La nostra scuola elabora in continuità il PEI ad inizio d'anno, lo aggiorna costantemente e lo utilizza per supportare le attività di apprendimento. Il dirigente e il referente coinvolgono la famiglia nel processo di integrazione confrontandosi su temi ben definiti.



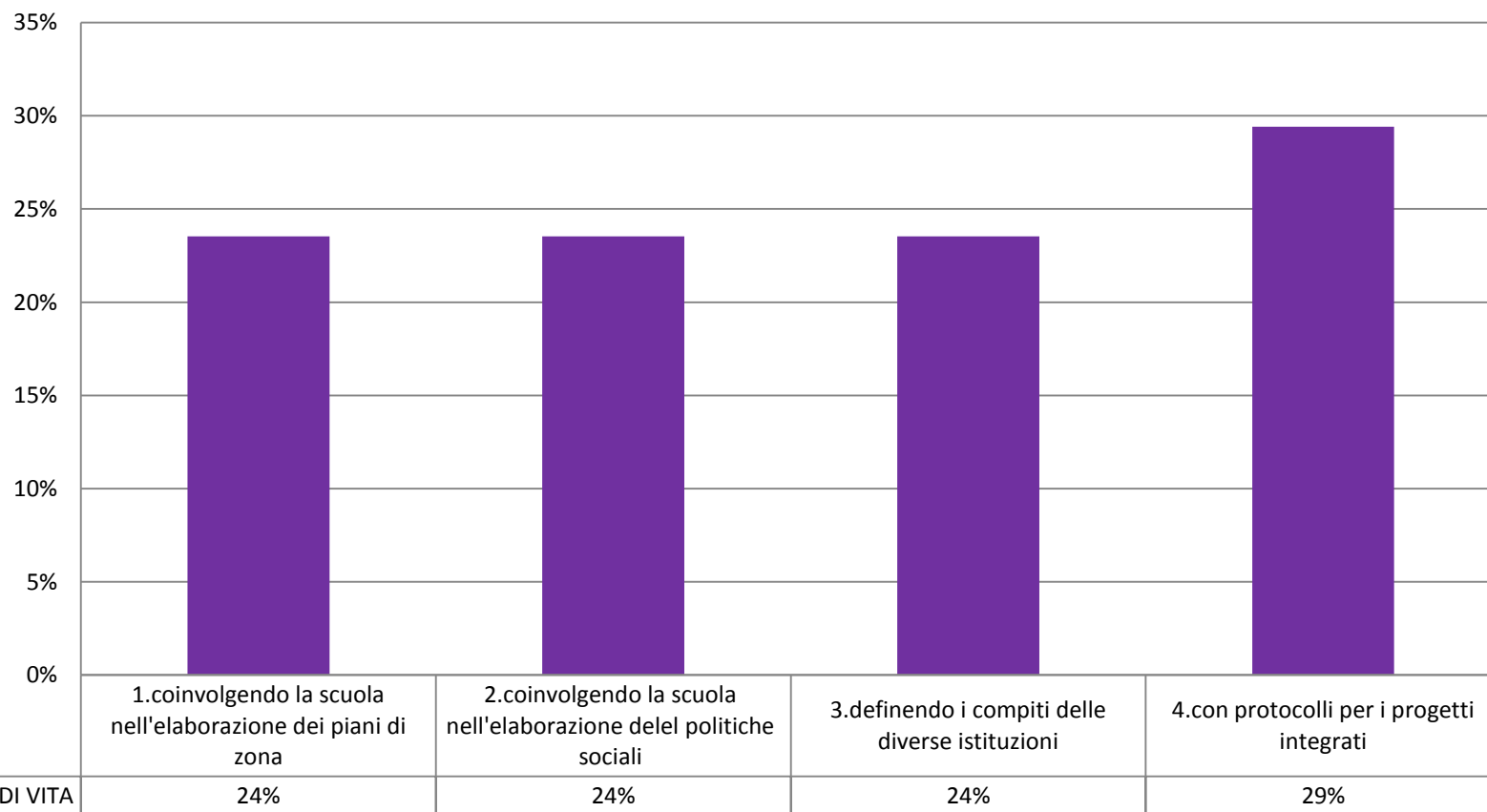


COORDINAMENTO CON IL TERRITORIO

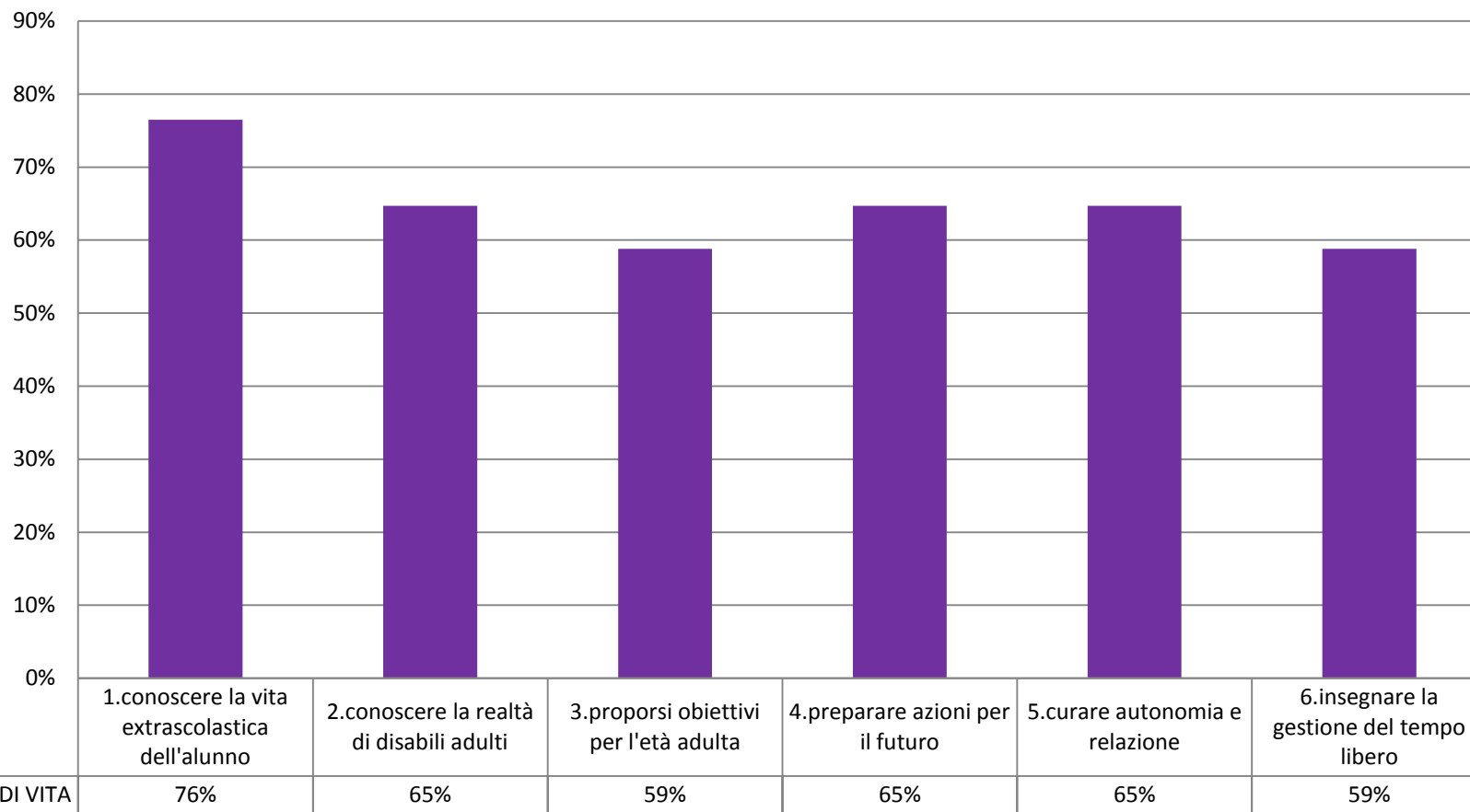
La scuola ha attivato la formazione sull'ICF, ma ancora non lo utilizza. Il territorio coinvolge la scuola nell'elaborazione dei piani di zona e delle varie politiche sociali, definendo i compiti delle diverse istituzioni con la stesura di protocolli per i progetti integrati.

Per concorrere alla costruzione del Progetto di Vita, la scuola dovrebbe conoscere a fondo la realtà in cui vivono gli alunni disabili per fissare degli obiettivi che servano a sviluppare competenze per l'età futura degli alunni , curando in particolare lo sviluppo dell'autonomia personale, delle abilità relazionali e la gestione del tempo libero.

Come il territorio promuove l'inclusione



Che cosa la scuola ritiene di dover fare per costruire il Progetto di Vita



La referente per l'autovalutazione
Ins. Sacco Antonella

Il Dirigente Scolastico
prof. Pina Pizzo